

L'ETÀ DEI FLAVI (68-96 D.C.)

UNA NUOVA DINASTIA POTRÀ GLI ANNI DAL 68 AL 96 D.C. NERO
NE MORIRÀ NEL 68 A.C. MA NON C'È ALCUN SUCCESSORE DESIGNATO.
GLI ESERCITI POSSIEDONO IL POTERE. È IL PERIODO DELL'ANAR-
CHIA RISULTARE. OGNI ESERCITO È FEDELE AL PROPRIO COME-
RCE E PENSA DI MANTENERE IL POTERE PROCLAMANDO IMPE-
RATORE IL PROPRIO COMANDANTE. NON CI SONO IDEOLOGIE POLITI-
CHE. CI SONO ALORA 3-4 IMPERATORI CONTEMPORANEAMENTE²
(NOMINATI DALLE TRUPPE).

NELLA GALIA TARCONENSE CALBA VIENE ACCIAMIATO IMPE-
RATORE DALLE TRUPPE. È NOBILE (DISCENDE DA UNA FAMIGLIA SE-
NATORIALE) E ANZIANO. IL SENATO È FAVOREVOLE ALLA SUA
MORUA. MA, GIUNTO A ROMA, VIENE EUCINATO SUBITO DALLA
PLEBE.

INCERTANZA L'ESERCITO ACCIAMIATO OTTONE E SCENDE VERSO
ROMA RUBANDO E DEPREDANDO TUTTO.

A ROMA VIENE ACCIAMIATO VITELLIO. IL CUI ESERCITO SI
SCONTRA CON QUELLO DI OTTONE. LA GENTE ACCIAMI
I SOLDATI COME GLADIATORI. I MORTI, IL SANGUE, ECC.

IN PALESTINA VESPASIANO DEVE TENERE SOTTO CONTROLLO
GLI EBREI CHE NON ACCETTAVANO IL DOMINIO DI RO-
MA (IN PARTICOLARE I RIVOLTOSI "ZELOTI"). VIENE ACCIAMI-
TO IMPERATORE, MA NON POTENDO ENTRARE A ROMA, FANNO
I SUOI RAPPRESENTANTI CON UN DRAPPELLO DI UOMINI CHE
OTTENGONO IL POTERE E FANNO SPARIRE VITELLIO.

TITO FLAVIO VESPASIANO

GIUNTO A ROMA VESPASIANO PROCLAMA LA "DE IMPERIO VESPA-
SIANUM" (DORO "MIER LASCIA IL COMANDO AL FIGLIO TITO").
PUÒ FARE QUALUNQUE COSA PER MANTENERE IL SUO PO-
TERE. NON VUOLE CHE GLI ALTRI ESERCITI PROCLA-
MINO UN ALTRO IMPERATORE.

PER RISANARE IL DEBITO PUBBLICO METTE TASSE SU TUTTO
(ANCHE SUI PATOSI PAGNI PUBBLICI) E STABILISCE LA CONFISCA
DEI BENI DEI PRIVATI (PERCHÉ SIANO RIVENDUTO SPUNTATI
DALLO STATO).

CERCA DI INGRAZIARSI GLI "EGNITES" E GLI ARISTOCRATICI. DIVEN-
NERO SENATORI. DATI CAVALLI E FU CONCESSA LA CITTADIA-
NANTA AI PROVINCIALI.

OTTIENE SUCCESSI MILITARI CONTRO I BATAVI. RIPORTA SOT-
TO L'IMPERO DI ROMA LA GALIA. OTTIENE VITTORIE IN PALE-
STINA DISTRUGGENDO IL TEMPIO. MUORE NEL 79 D.C.

TITO

IL FIGLIO TITO È MOLTO EQUO E GIUSTO. COMPLETO
L'ANFITEATRO FLAVIO (CIOÈ IL COLOSSEO), AFFRONTA L'ERUZIONE
DI POMPEI, L'INCENDIO DI ROMA DELL'80 D.C. E LA PESTILENZA CHE
COLPISCE ROMA NEGLI STESSI ANNI. IL SUO GOVERNO FU EQUILIBRATO
E PER QUESTO SVETONIO LO DEFINÌ "DEUSZA DEL GENE-
RE UMANO". MORÌ PERO' PRESTO, NELL'81 D.C.

DONIZIANO
CON DONIZIANO, ARTEFICE DI TITO: RITORNIA L'ASSOLUTISMO.
MOLTO SENATORI GENERALI TROPPO BRILLANTI (CHE NON
ZIANO INVIDIA). DALL' 81 AL 96 D.C. A ROMA REGNA DUNQUE
IL TERRORE. DONIZIANO VIENE GIUDICATO NEGATIVAMENTE DAI
CONTEMPORANEI, VIENE RIVANTATO DAI MODERNI (81-96 D.C.).

LA POLITICA DEL CONSENSO

IL CONSENSO RICERCATO DAI FLAVI È COSTRITTIVO: AL TER
PO DI AUGUSTO C'ERA PIÙ LIBERTÀ NELLA CULTURA (SI POTÈ
VANO ESPRIMERE ANCHE LE OPINIONI PERSONALI), AL TEMPO DI
VESPASIANO O DONIZIANO LA LETTERATURA O L'ARTE L'IN
PERO O È DISPREZZATA (DI SCIENZA DI SVAGO ECC.).
OSSERVENZA NEI CONFRONTI DELL'IMPERATORI O MORTE!
I FILOSOFI SONO DISPREZZATI DAI FLAVI E VENGONO ESILIA
TI O CONDANNATI A MORTE O ASSASSINATI. TRASEA PETO E ELI
GIO PRISCO SONO ESALTATI DA ALCUNI FILOSOFI CHE VENGONO CON
DANNATI A MORTE (NONOSTANTE I DUE PERSONAGGI ESALTATI FOR
SERO VISSUTI IN EPOCHE PRECEDENTI SEPPUR OPPOSITORI POLI
TICI). LA FILOSOFIA È RICERCA LIBERA E NON PIACE AI POTENTI.
PUNTO IL VECCHIO È COSTRETTO A SOSTENERE CHE LA FILOSOFIA
NON È INDISPENSABILE ALL'UOMO.